

"Filiera produttive e approvvigionamenti di materie prime critiche"

Consultazione per Cabina di Regia Internazionalizzazione
Ufficio I - Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico
Direzione Generale Promozione Sistema Paese
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Il Contributo di Confimi Industria
Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata

Confimi Industria esprime ringraziamento al Cons. Lo Savio per il coinvolgimento ai tavoli di lavoro e piena condivisione per la modalità di consultazione attivata dal Ministero, convinti che la concertazione con i corpi intermedi e nella fattispecie con le associazioni datoriali possa apportare preziosi contributi al decisore pubblico, modulando di fatto atti d'indirizzo precisi in vista della Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione del tessuto produttivo italiano.

In merito al tema del "Critical Raw Material", Confimi Industria sottolinea con il proprio contributo le necessità e le opportunità di una filiera circolare, dei vincoli geologici, ambientali ed energetici.

Si parta da un assunto: l'Europa ha sicuramente la più alta concentrazione di paesi industrializzati al Mondo, con la più bassa concentrazione di materie prime e la più alta attenzione alle tematiche ambientali e sociali. Può sembrare un paradosso, ma ciò che ci distingue, rispetto alle economie emergenti, è l'etica del mondo del lavoro ed il rispetto dell'ambiente.

A tal proposito, per rendere evidente la situazione si vogliono citare alcuni dati: nel 2022 l'Europa ha importato 201 miliardi di euro di materie prime, esportandone 75 miliardi chiudendo quindi la bilancia commerciale con un deficit di 125 miliardi di euro.

I maggiori partner per l'export sono Cina e Inghilterra, mentre lato importazione il Brasile e gli USA.

Data la premessa Confimi Industria, che rappresenta l'industria manifatturiera italiana, non può che abbracciare con entusiasmo e vigore la messa a punto di un piano condiviso sulle materie prime critiche in prospettiva di internazionalizzazione.

Il fabbisogno di materie prime strategiche è in costante aumento e, dopo un periodo di sostanziale equilibrio, gli ultimi anni hanno visto acuirsi la fragilità della catena di approvvigionamento, prima a causa della pandemia, poi per il sopraggiunto - e non ancora concluso - conflitto russo-ucraino e a seguire per la guerra in Israele.

La filiera degli approvvigionamenti si è interrotta dando luogo a disservizi, con attese di prodotto e a speculazioni sui prezzi di vendita. I Paesi detentori delle materie prime sono bel lontani dalla geografia europea e sono spesso nazioni in cui vi è instabilità politica.

La valorizzazione delle risorse dell'Africa deve ancora cominciare in maniera massiva, ma la Cina ha già messo le mani avanti in maniera molto discreta, ponendosi di fatto in una posizione privilegiata. L'Europa deve trovare la maniera di fare fronte comune portando avanti i punti distintivi che sono indicati nel framework sui Raw Material: efficacia, efficienza, rilevanza, coerenza, e i valori dell'UE.

Sicuramente i valori cari all'UE sono quelli per cui gli stakeholder si muovono per perseguire un modello di economia sostenibile.

Come intervenire quindi? Confimi Industria crede fortemente che per supportare la manifattura si debba investire in impianti di riciclo, laddove in quelli monomateriale l'Italia è sempre sul podio come i migliori sistemi.

La strada che porta al consumo di un prodotto come prodotto da riciclare, parte lontano e ha bisogno di anni per radicarsi, le campagne di sensibilizzazione che sono state fatte negli ultimi anni stanno dando ottimi risultati. Alluminio, vetro e carta ne sono un ottimo esempio.

Discorso a parte meritano i metalli presenti nelle apparecchiature hi-tech (e segnalati tra le CRM), quelle per intenderci che danno luogo al pagamento del contributo RAEE.

A livello mondiale, annualmente si producono rifiuti di oro e argenti da apparecchi elettronici, per un valore di 21 miliardi di euro di cui solo il 15% viene riciclato.

Confimi Industria ha a tal proposito sollevato in più occasioni come per ottimizzare il riciclo, sia inoltre necessario investire non soltanto in nuovi impianti ma anche in ricerca e sviluppo e in formazione del personale andando a creare delle nuove figure professionali.

In tale direzione, il MITE con il DM397 avviso M2C 1.2 e il DM396 avviso M2C.1.1 ha lanciato dei bandi per l'ammmodernamento e realizzazione per il riciclo di apparecchi RAEE e di pannelli fotovoltaici, oltre che per l'ammmodernamento e realizzazione per il trattamento e riciclaggio di fanghi, acque reflue, rifiuti di pelletteria/rifiuti tessili. Bando realizzato grazie ai fondi del PNRR.

Ci duole invece apprendere che tra i componenti del tavolo nazionale materie prime critiche, istituito dal Ministero dello Sviluppo Economico, oggi Ministero delle imprese e del Made in Italy, lo scorso 15 settembre 2022, ci siano - oltre a un congruo numero di esperti come ENEA e ISPRA - solo esponenti di una sola associazione datoriale e che Confimi Industria pur rappresentando la Manifattura sia rimasta esclusa.

Crediamo, inoltre, che per una accurata raccolta dati, finalizzata ad avere una visione più completa del sistema di framework sui CRM, siano funzionali anche altre istituzioni che non sono presenti all'interno del tavolo di confronto. Nello specifico si fa riferimento a EBA (European Battery Alliance), EIP (European Innovation Partnership), IPCEI (Importante Progetto Interesse Comune Europeo) sulle batterie di cui il nostro paese è partecipe con dozzine di società.

Ci auguriamo sia dato grande spazio all'ENEA - di cui la nostra Confederazione è partner come opinion leader nel progetto "Italia in classe A" - che ha sempre dimostrato grande competenza e pragmatismo nell'affrontare i temi dell'uso efficiente delle risorse, esprimendosi per la valorizzazione dell'urban mining e brevettando delle tecnologie che consentono di massimizzare il recupero delle materie prime presenti nei prodotti complessi a fine vita, minimizzando al tempo stesso le emissioni, i consumi e gli scarti.

L'ipotesi lanciata dal Ministro Urso di riapertura delle attività estrattive in Italia, è accolta naturalmente con grande slancio, è necessaria però verificare la fattibilità in opera della proposta, i costi e le tempistiche per avere tutte le autorizzazioni ambientali del caso che spesso si attestano ad oltre 1 anno di istruttoria.

Già l'ISPRA, in un recente passato, aveva redatto studi sulla valorizzazione del patrimonio minerale dismesso, di certo un valido supporto nella mappatura delle miniere presenti sul territorio, dovendo poi capire se le miniere siano state chiuse per ragioni di esaurimento del giacimento, o di sconvenienza economica nella attività di estrazione.

Relativamente alla circolazione delle merci, parlando di una struttura a tutela delle materie prime critiche in Europa, queste ultime possono avere libertà di movimento purché siano state prodotte in Europa o che siano stati prodotti in paesi terzi, laddove le emissioni in atmosfera e le tutele per la sicurezza del lavoratore siano compatibili con i medesimi parametri in essere nelle aziende di produzione europee.

Dello stesso avviso, del resto, è il CBAM (Carbon-Border-Adjustment-Mechanism) che è stato pensato per difendere l'industria europea da produttori extra EU con legislazioni in tema ambientale che consentono emissioni in atmosfera decisamente più libere delle nostre.

In ultimo, Confimi Industria segnala alcune discrasie in merito ad alcuni articoli della versione del documento del Consiglio d'Europa 9606/2/23 REV 2 del 14 settembre 2023.

Articolo 10: i progetti strategici in tali ambiti necessitano di ingenti investimenti. Considerare dei permessi di soli 24 mesi nel caso di attività estrattive o di soli 18 mesi nel caso di riciclo, appare limitativo al fine di congrue valutazioni di investimento. Andrebbero ampliate le finestre temporali e date delle garanzie più dilazionate nel tempo, oppure si potrebbe inserire un impegno con tacito rinnovo finché sussistano le condizioni che prevedono la necessità di approvvigionamento dei CRM in questione.

Articolo 11: le valutazioni in tema di impatto ambientale, in Italia con acronimi di A.U.A ed A.I.A. hanno tempistiche di ottenimento molto lunghe - e che tra l'altro variano da provincia a provincia - dovremmo cercare quindi di armonizzare questi tempi con quelli degli altri paesi dell'UE.

Articolo 15: bene la predisposizione di risorse per investire in progetti strategici per i quali, nel punto 1C, la European Investment Bank rappresenta l'organo di supporto e controllo. Riteniamo che, per equilibrare gli aspetti di natura territoriale, burocratica ed economica tra i Paesi Membri, sia il caso di implementare un soggetto gestore italiano (e dunque uno per ogni Paese) che conosca nel profondo le dinamiche nazionali. Individuiamo, in tale prospettiva, in Cassa Depositi e Prestiti un potenziale soggetto gestore italiano di grande supporto per il tessuto produttivo.

Articolo 16 punto 1 e punto 3b, con una risorsa scarsa come sono tutte quelle presenti nella lista CRM, è difficile pensare a nostro avviso di facilitare la conclusione di contratti di materie prime che sono comunque quotate al LME di Londra, in considerazione di libero mercato. Per quanto sia apprezzabile nell'intento riteniamo la proposta poco aderente alla realtà di concorrenza perfetta nella quale rientra questo mercato, il che proibirebbe di fare cartello.

Articolo 21 punto 2B: Viene indicato come tempo di analisi sugli stock un arco temporale di 5 anni. I fatti recenti, ricordati in premessa, hanno reso evidente come 60 mesi sia un periodo troppo lungo

per tale analisi e suscettibili a troppo variabili. Si propone di ridurre il lasso di tempo in un periodo più contenuto per la formulazione di detta analisi. Inoltre, con il verificarsi di fattori esogeni, occorrerebbe rimodulare le proiezioni di sviluppo anche in termini di prezzi di mercato e di limitazioni burocratiche.

Alleghiamo alla presente memoria, lo studio commissionato da Clepa a PWC, in cui una emerge come la transizione ecologica dal motore endotermico al motore elettrico potrebbe portare fino a 77.000 posti di lavoro in meno nella sola Italia.

Ci permettiamo di dare evidenza a questo studio, considerando che l'accelerazione che si è resa necessaria sull'argomento delle CRM è di fatto dovuta alla visione nel medio lungo periodo di un passaggio di mobilità dai motori endotermici ai motori elettrici laddove, oltre al consumo per la costruzione dei motori elettrici, ci sarà un consumo massiccio per la realizzazione per le infrastrutture di ricarica.

La Confederazione auspica - e torna a sottolinearlo ancora una volta anche in questa sede - che la transizione ecologica sia realmente governata andando a perseguire obiettivi reali e misurabili anche in termini di impatto e che tenga conto dei limiti attuali offerti dalla tecnologia e dalla fisica.